Alessandro Assiri

antologia di poesie

Quaderni
Poesia 2.0, 2013

Quaderni n.59

Alessandro Assiri

Antologia di poesie

Poesia 2.0, 2013

da **Cronache della citta parallela**
Thauma Edizioni, 2011

Enrico correva e tutti loro dietro al culo
quanta Bologna ti serve per non farti male
quanti scatti sul finale
ho teatro da vendere, ma a Enrico non importa
qui non c'è una ferrovia chi cresce non ha di meglio da fare.

Qui c'è tutto fiume, il resto una minaccia
acqua che non la passa liscia.
Dietro ho un libro solo, uno dei tanti scritti male
uno sponsor qualunque, un fornitore ufficiale
apro un conto arancio fa così orientale.

Dipendo da un semaforo
da Anna ad occhi chiusi
quando m'allunga l'eroina.

C'è il ciclismo e il campionato
ma noi si guarda tutto dai colli
che più si scende più son cravatte strette
figure di merda e treni in seconda.

Mia madre con gli scarti ci faceva le polpette
presenze inquietanti delle sillogi sul cibo.
Ogni polpetta è una struttura inadeguata di un riciclo
il tentativo di ripristinare una parola crollata
una forma letteraria disorientata da un sugo

da **La stanza delle poche righe**
Manni Editore, 2010

dimmi cosa c'è tra questo nulla e me

le parole gettate
rimangono sospese
un attimo nell'aria
poi muoiono
precipitando

Di stanza in stanza
così divento casa
al plurale immaginando
mattone su mattone
costruire lontananza
con la calce dell'addio

a cercare questa carta
ho capovolto il tuo viso

da **Quaderni dell'impostura**
LietoColle, 2008

Non ho mai fatto altro che parentesi e se mi chiedo dove ho parlato di me, mi riscopro solo nelle attese. Questo sommarsi di cose annoia il mio mondo, lo inquina di magagne e dissapori, ho poca voglia di starlo a guardare e allora scrivere diventa un esilio, lettere dal fronte, terra secca, sudore di trincea...poi laggiù dove scorgo il nemico, ma non oso sparare, dove si annida la vita, ma sono incapace di andare.

Ogni testo è un sopralluogo, un amante che rivive un abbandono, l'aggregarsi di una voce in un concerto di pensieri smidollati. Ogni testo è una disdetta di una pena senza pianto, una fuga in prossimità del traguardo, e io che accosto solo ciò che riconosco, proseguo in questa salita di coincidenze, imbavagliando periodi troppo lunghi, mettendo qualche punto.

Vivo di un socchiudersi per timore di spalancarmi, ne ricerco le cause e ripiego dietro gli angoli di un carattere schivo.

...e questa gentilezza che non appartiene alla primavera rigetta il suo fare melenso... resto a sbirciare i miei guai, piccolezze. nel fondo di parole che si infrangono.
Ti ho rincorso solo per guardarti da vicino, non avevo nulla da darti, nemmeno una scusa
...ho un malessere da solaio, sono troppo impolverato... desidero un recapito che non diventi un soggiorno.

Ho le mani vuote , ieri ho letto poco, così non ho niente da spiegarti e così si rischia di perdersi, perché vivi nel tempo che contraggo, nel dolore delle sillabe e in quello che non riesco a spandere. Poco più di niente e hai ragione, basterebbe carta e penna e tutte quelle verità, piccole, che raccontavo ad Anna. Non c'è niente di fertile in quelle stelle opache, solo gli istanti che passano come se tu fossi, tu che non sei perduta , ma soltanto imprevista...

da S**ui passi per non rimanere**
con Chiara De Luca, Fara Edizioni, 2008

sono sui passi per non rimanere
come ieri, o era un altro magari
un viaggio che si adatta
al non essere più vero
di questo silenzio sceso
su chi non ti usa
su chi non ti chiama casa
per restare a bocca chiusa

e che fatica dir le cose
già chiamarti è una tortura
ma in basso non ti voglio
a due passi dove la lingua serve

Siamo i muri delle case e gli spigoli tutti
universi di ferite sanguinanti
che ho abitato sbattendo

da **Il giardino dei pensieri recisi**
Aletti Editore, 2006

Ogni giorno si spezza qualcosa, un ramo, una schiena, una vita, un frammento e noi passiamo il tempo nel tentativo di aggiustare, di ricomporre armonie. Siamo piccoli artigiani, con l'illusione della saldatura.

Sono già andato via, sono già tra le mani nei capelli, nelle tasche senza chiavi. Sono nei muri con le crepe e nella rabbia soffocata, sono con le gocce cadute dalla tazza, nelle giacche stazzonate, nel tremore della voce, nelle gioie calpestate.

da **Modulazione dell'empietà**
LietoColle, 2007

io vivo nelle cose in cui posso tornare

nei ricordi che conservo
trasformando la memoria in un atto d'amore

amo in questo modo
nella piccolezza dei gesti
di cui mi approprio
nella densità
di ciò che posso imprimere
amo senza spandere
senza diffondere
amo sottraendomi

Alessandro Assiri è nato a Bologna nel 1962. Da molti anni vive tra il Trentino, Bologna e Verona, città dove gestisce la Libreria Bocù insieme alla sua compagna.
Si occupa di arte e promozione culturale e collabora a vario titolo a riviste e iniziative letterarie. Pubblica da anni opere in versi per le quali ha ottenuto significativi riconoscimenti.
Tra le ultime cose: *Morgana e le nuvole*, Aletti editore; *Il giardino dei pensieri recisi*, Aletti editore; *Modulazione dell'empietà*, Lietocolle; *Quaderni dell'impostura*, Lietocolle; *Sui passi per non rimanere*, con Chiara De Luca, Fara Editore; *La stanza delle poche righe*, Manni editore; *Cronache della citta parallela*, poemetto in versi insieme a Serse Cardellini, Thauma edizioni.
La poesia di Assiri cerca di stemperare la relazione tra soggetto e oggetto, diluendo il linguaggio in una modalità che lasci la parola prender forma, corpo e suono. Una poesia che indaga l'accadere e il suo spaesamento, cercando nell'incedere del presente di ridurre lo spazio tra il volto e il nome.

COLOPHON

titolo
Quaderni n.59

testi di:
Alessandro Assiri

Immagine di copertina:
Lucio Fontana - *Concetto Spaziale*, *Attese*. 1960

Edizione a cura di

redazione@poesia2punto0.com
www.poesia2punto0.com

Il presente documento non è un prodotto editoriale ed è da intendersi a scopo illustrativo e senza fini di lucro. Tutti i diritti riservati all'autore.